

La «romanità» di Gorla Maggiore

Continuano a sorprenderci le rivelazioni contenute nella relazione della Visita Pastorale del cardinal Federico Borromeo, nella comunità di Gorla Maggiore.

Seguendo le orme dello zio San Carlo (e certamente contornato da esperti durante le sue missioni), soleva constatare ogni situazione sia sulla formazione e la condotta del Clero, che quanto riguardava la celebrazione dei Sacri riti, il rispetto dei Legati, delle tradizioni e la situazione strutturale delle chiese e degli altari.

Ne scaturisce una visione d'insieme della comunità, il cui risultato valeva certamente all'illustre Presule, al valutare lo stato religioso della sua diocesi, in tempi grami, che precedettero la guerra dei Trent'anni e l'immane pestilenza del 1630 in tutti i paesi della zona (oltre che Milano) con particolare violenza al paese di Gorla Maggiore.

Documenti da poco visionati parlano di una moria in paese di circa il 60% (sessanta) delle famiglie.

Il card. Federico, dopo aver dato precise disposizioni per la sistemazione della Parrocchiale, che del resto riscontravasi in buone condizioni e in buona tenuta, ordina nel contempo all'egregio messer Attilio Arrigoni, beneficiario della Chiesa dei Santi Vitale e Valeria, costituita da un «Clericato», la completa sistemazione della stessa, con l'obbligo di far celebrare dal parroco don Diamante Croce, la Santa Messa settimanale e le festività solenni nel giorno di San Vitale, con l'obbligo di dare due auri d'oro al parroco, oltre a £ 50 ai sacerdoti per il consumo della cera e del vino.

Ma una cosa di enorme importanza al fine delle ricerche storiche non solo per il paese ma per l'intera Valle Olona, è che nell'elencazione delle proprietà terriere della Chiesa, risulta nominata la proprietà aderente alla salita di Gorla, che a parere del rivelatore era da tempi immemorabili chiamata «Costa di

Giano».

Tale affermazione, conferma il rilievo avvenuto circa un centinaio di anni dopo dal parroco don Carlo Francesco Verjoli, che nel suo libro (di notevole contenuto tradizionale) rammenta il «toponimo».

Quanto detto rende probabile, che nella zona di Gorla vi fosse qualche distaccamento militare romano, che conferma anche certi presupposti, relativi alla dedicazione della chiesa dei Santi Martiri Vitale e Valeria, in cui nel tempo più arcaico (intendendosi Cristiano) venne aggiunta quella dell'interno altare ai Santi martiri romani Giovanni e Paolo, che secondo la passio subirono il martirio in Roma nell'anno 362.

È nostra opinione che la dedicazione ai Santi martiri sia stata portata dalla tradizionale devozione dei militari che erano in zona ed erano in contatto con le popolazioni, rimanendo pertanto nel ricordo, quanto poi vennero innalzate le prime chiese.

Del resto la stessa chiesetta è legata al problema della «Obbedienza» di Gorla Maggiore (e di altre del Milanese), motivo di Sentenza e di soppressione dopo una lite durata oltre cent'anni, ad opera dell'arcivescovo Giordano da Clivio (1119 d.C.).

L'esistenza della denominazione «Costa di Giano» doveva essere nota anche all'archivista del municipio di Milano prof. Pagani, che scrivendo al proprietario dello stabile nel 1874, pur confermando (o non sapendo che esistesse) un antro forse collegante la struttura con la Parrocchiale, ne rendeva possibile l'esistenza.

Il toponimo di «Costa di Giano» o di «Boschetto di Giano» resistette fin quasi ai giorni nostri, si riscontra dalla donazione fatta in tempi passati da don Gerolamo Pusterla, che volle in cambio la celebrazione di un «Annuario», in suffragio dell'anima sua.